

Un "circuito" della droga

VIBO VALENTIA – Un traffico territoriale. Cocaina, eroina e talvolta marijuana viaggiavano e venivano piazzate in un ambito circoscritto: tra Vibo Valentia, Maierato, Filogaso, Soriano e Gerocarne.

A tirare le fila del via vai di bustine e assestare un'ulteriore spallata al traffico di droga vibonese sono stati i carabinieri del Reparto operativo del Comando provinciale che, all'alba di ieri, hanno eseguito nove delle dieci ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal gip Fiorenza Marrara su proposta della Procura della Repubblica.

In manette sono finiti Francesco Cracolici, 26 anni, pastore di Filogaso, e il cugino Domenico Cracolici, 20 anni, disoccupato di Maierato. I due sono figlio e nipote di Alfredo Cracolici, pastore di Filogaso gravemente ferito l'8 febbraio in un agguato a Vallelonga e deceduto il giorno successivo. Inoltre in carcere sono finiti: Angelo Andracchi, 28 anni, impiegato di Vibo; Davide Ida, di 22 bracciante di Gerocarne; Gregorio Barbieri, di 36 agricoltore di Filogaso; Domenico Ionadi, di 56 di Maierato; Emilio Gentile, di 32 di Vibo; Tàrik Essadik, di 21 originario del Marocco e residente a Lamezia Terme e Francesco Porretta, 23 anni di Filandari. A quest'ultimo il gip ha concesso i "domiciliari", mentre a Essadik il provvedimento è stato notificato, nel carcere di Paola dove è detenuto per altro reato. Alla cattura è sfuggito il decimo indagato (residente nella zona delle Serre) che è attivamente ricercato. Per tutti l'accusa è di concorso continuato in detenzione e spaccio di stupefacenti e traffico di armi.

I carabinieri sono riusciti a mettere a punto l'operazione - denominata in codice "Palermo" (soprannome con il quale sono conosciuti i Cracolici perché originari della città siciliana) - dopo una lunga indagine che, coordinata dal procuratore della Repubblica di Vibo, Alfredo Laudonio, si è esclusivamente basata sul lavoro dei militari svolto attraverso sofisticate attività tecniche.

La pista del traffico di droga è emersa nel corso delle investigazioni avviate nell'agosto del 2000 per far luce sull'omicidio di Raffaele Virdò, ottantenne di Sant'Onofrio. Considerato che dall'attività investigativa veniva fuori qualcosa di diverso la Procura ha deciso di aprire un nuovo fascicolo, stralciando alcune posizioni. Un filone seguito per mesi dai carabinieri i quali hanno ricostruito il puzzle, senza l'apporto di collaboratori di giustizia, fino a delineare il percorso del traffico di droga e individuarne i presunti responsabili. Investigazioni che si sono avvalse del lavoro svolto dalle Compagnie di Vibo e Serra San Bruno (guidate dai capitani Sorrentino e Di Piazza) e delle stazioni Maierato-Filogaso (maresciallo Roberto Tucciarone) e Soriano (maresciallo Riccardo Lupinacci).

Le varie fasi dell'operazione sono state illustrate ieri mattina in una conferenza stampa svoltasi nella sede del Comando provinciale dell'Arma. Presenti, oltre al procuratore Laudonio, il tenente colonnello Lucio Donato, il capitano Simone Sorrentino (Compagnia di Vibo), il tenente Michele Borrelli (comandante del Reparto operativo) e i marescialli Tucciarone e Lupinacci.

Occasione che ha consentito al capo della Procura vibonese di sottolineare la rilevanza che riveste l'operazione soprattutto nella comunità locale. «Il traffico di droga, le estorsioni e l'usura sono fenomeni presenti nel Vibonese e che, talvolta, sfuggono alle più ampie logiche di cupole o organizzazioni - ha detto Laudonio. Una tipologia di reati che, però,

crea maggiore allarme sociale. Riuscire a smantellarli, dunque, significa dare maggiore tranquillità ai cittadini. Un lavoro difficile perché qui non si tratta di agguantare l'extracomunitario di turno per chiudere la partita, ma che viene condotto con il massimo impegno da tutte le forze di polizia». Il ten. col. Donato ha posto l'accento sul ruolo del procuratore Laudonio «importante punto di riferimento per la polizia giudiziaria locale». Ieri in azione sono entrati oltre 100 carabinieri; unità cinofile e velivoli dell'8° Elinucleo. Oltre agli arresti sono state eseguite perquisizioni a raffica.

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS